

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1879

scorge osservando coloro fra i quali ho l'onore di trovarmi in questo momento.

L'onorevole Plebano, il quale ha portato nella Commissione tutto il corredo delle sue cognizioni, ha cominciato col dichiarare che accettava completamente tutto quello che dalla Commissione si era fatto, ed usò parole gentilissime all'indirizzo del relatore, il quale gliene è gratissimo; ma egli forse nel calore dell'improvvisazione è andato più avanti di quello che voleva, e mi ha fatto ricordare il proverbio: *On n'est jamais trahi que par les siens*.

L'onorevole Plebano il quale cominciò coll'accettare completamente tutto l'operato della Commissione, ha poi cercato di dimostrare che si doveva per lo meno aumentare di altri due o tre milioni il canone.

Ma mi perdoni l'onorevole Plebano, con quale coraggio può egli dire di accettare quello che ha fatto la Commissione, quando dice che, indipendentemente dalla nuova tariffa, bisognava portare il canone a 96,500,000 lire? Questa è una contraddizione manifesta. Io se avessi la convinzione che l'onorevole Plebano dice di avere, cioè, che il canone doveva per lo meno arrivare a 96,500,000 lire, certamente non verrei a pregare la Camera di dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge, nel quale esso canone è stabilito nella cifra di lire 94,500,000.

PLEBANO. (*Interruzione*) *Habent sua sidera*.

MELODIA, relatore. Ma io dico che c'è qualche cosa di più, c'è la ragione che vale più di tutte le stelle di questo mondo, ed alle quali allude l'onorevole Plebano. E se la ragione ci faceva vedere fondati i diritti del Governo all'aumento del canone nelle proporzioni da lui esposte, sarebbe stato dirò più che una colpa un delitto il chiedere l'approvazione della legge così come è ora emendata.

Al prodotto netto del 1875, del 1876 e del 1877 si deve aggiungere, dice l'onorevole Plebano, tutto il ricavato della tassa stabilita con la legge del 2 luglio 1875.

Il calcolo dell'onorevole Plebano è stato semplicissimo. Egli ha detto: prendiamo per esempio il prodotto netto del 1875 da una parte, prendiamo il prodotto della tassa dall'altra, sommiamo queste due cifre, e avremo uno dei dati dai quali bisogna prendere la media nella determinazione del canone successivo.

Fin qui siamo d'accordo; dove comincia il disaccordo è nel costatare il prodotto netto del 1875. Io domando che cosa egli intenda per prodotto netto. Facendo astrazione dalla nuova tariffa io credo che debba intendersi per prodotto netto preveduto dalla legge 1875, quello che si otteneva. (depurato dalle

spese) sulle basi della vecchia tariffa, senza tener conto dei compensi.

Egli invece vuole mettere nel prodotto netto i compensi che si danno per effetto della nuova tariffa, e poi ci vuole aggiungere non quella parte che resta della nuova tariffa, che va veramente a beneficio dell'erario, ma tutto quello che si è avuto per effetto dell'aumento di prezzo messo nel 1875.

Dalla interruzione che mi ha fatto qui sotto voce l'onorevole Plebano, pare che egli voglia dire che sarà questa una ragione nel merito, ma che nel fatto il prodotto netto è quello che risulta dai bilanci della Regia. Sia pure, ma allora io domando all'onorevole Plebano, che cosa è detto in quell'articolo della convenzione? Che il prodotto della tassa deve aggiungersi al prodotto netto.

Ora quale è il prodotto di una tassa? Quello che entra nelle casse dell'erario, non quello che pur essendo stato pagato dai contribuenti, non va però a giovamento del pubblico erario. Che cosa effettivamente è entrato nelle casse dello Stato per effetto di quella legge?

Lire 2,500,000 nel 1876, e lire 2,500,000 bisognava nel 1876 aggiungere al prodotto netto di quell'anno, come norma della determinazione del canone.

E che sia così io credo non ci possa essere dubbio alcuno, se si guarda la questione dal lato direi quasi morale.

Qual era in effetti l'idea del legislatore nel mettere quell'articolo?

In allora io non aveva ancora l'onore di sedere nella Camera, ma avendo letto gli atti del Parlamento, a me parve che generalmente si badò poco all'entità dei compensi e si credette invece che il prodotto della tassa dovesse essere tale da andar tutto a beneficio dell'erario. Gli spostamenti (poichè veggio al suo banco l'onorevole Sella, il quale fu autorevole relatore di quella legge a lui mi rivolgo), gli spostamenti che l'onorevole Sella prevedeva, erano ritenuti anche in parte non veri nè possibili.

Ricordo che si diceva, come volete voi che accada uno spostamento che porti il consumo del trinciato dalla qualità inferiore a quello della qualità superiore, quando ci resta sempre la differenza da lire 2 50 a 3 lire il chilogramma?

Si aggiungeva, lo spostamento è possibile dall'alto al basso, ma non dal basso all'alto. Lo spostamento del consumo su questa materia non può prevedersi, e lo dimostra il fatto che dopo quella legge ve n'è stato uno fortissimo, non da una in un'altra qualità di trinciato, ma da questo ai sigari, che aumentarono grandemente. L'idea che il legislatore allora aveva in mente, era che sebbene per la